

36 B 194

ISTITUTO SALESIANO  
S. FRANCESCO DI SALES  
Via Cifali, 7 - Catania



Catania, 16 settembre 1989

Carissimi Confratelli,  
il giorno 10 ottobre 1988 ritornava alla casa del  
Padre il

Sac. D. Giuseppe Martines.

Aveva celebrato per tutta la vita e con tutta la sua vita la gloria di Dio; aveva vissuto con ardente entusiasmo la sua vocazione sacerdotale e salesiana, il suo grande amore per la Chiesa, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, i giovani; purificò nell'ultimo anno della sua esistenza terrena il suo spirito, accettando con piena e rassegnata adesione alla volontà di Dio il suo calvario, sino alla morte; oggi vive nella luce di Dio; D. Martines non è morto: è andato ad abitare prima di noi nella casa del Padre.

Era nato a Catania il 24 maggio del 1920; incontrò D. Bosco nell'Oratorio salesiano S. Filippo Neri di via Teatro Greco, ove si respirava un forte clima di salesianità, di cultura, di impegno cristiano; era l'ambiente ideale per far maturare coscienze cristiane e decisive scelte religiose.

L'incontro con D. Bosco diventò subito grande amore, fatto di fedeltà e di dedizione.

Passò all'Aspirantato di Pedara nel 1933 e nel 1935 entrò in Noviziato; emise la prima professione religiosa il 5 maggio 1936. A S. Gregorio frequentò il triennio di studi liceali.

Le prime esperienze di vita salesiana le fece a Palermo - S. Chiara - e a S. Cataldo. Negli anni cruciali della guerra compì gli studi teologici e fu ordinato sacerdote il 2 dicembre 1945. Frequentò quindi l'Università conseguendo la laurea in Lettere Moderne.

Iniziò il suo lavoro di educatore nella scuola a S. Agata di Militello, al S. Luigi di Messina, a S. Cataldo; dal 1954 al 1959 al liceo di Palermo e dal 1959 sino al giorno della sua morte a Catania - Cibali.

Dovunque, ma soprattutto a Palermo e a Catania, come insegnante di italiano al liceo, come animatore religioso dei giovani liceali e degli Exallievi, profuse le sue non comuni doti di educatore salesiano.

D. Martines era un uomo sereno, ottimista, entusiasta; sapeva stimolare al bene, sapeva ridestare ideali affievoliti o spenti, sapeva suscitare speranze; era l'amico e il confidente, fedele agli affetti familiari ed

alle amicizie, presente sempre nei momenti lieti o tristi; era un religioso convinto e coerente che visse la sua vita in una trasparente purezza di ideali. «*Il Cristo non è facile, ma felice; la nostra vita ha le radici quaggiù, ma i frutti in cielo*». Così scrisse nel suo diario.

Era un salesiano autentico che amava i giovani, ai quali donò la sua intelligenza, il suo tempo, il suo cuore. Dotato di grande sensibilità, attraverso le molteplici espressioni della pedagogia salesiana, sapeva instaurare un fraterno dialogo, sapeva vivere con loro i momenti più significativi della loro vita, sapeva stabilire rapporti interpersonali autentici e costruttivi valorizzando il loro potenziale nella programmazione e realizzazione delle molteplici attività culturali, ricreative, educative.

Era un sacerdote dalla fede salda, dalle forti convinzioni religiose; la sua vita - e l'ultimo anno ne fu esemplare testimonianza - era pervasa da un convinto senso del soprannaturale: fu un autentico testimone di Cristo.

Ma appare doveroso sottolineare le qualità e gli aspetti del suo lavoro quotidiano. D. Martines era l'uomo felice del dono della sua vita ai giovani nella Congregazione salesiana. Profondamente convinto che Dio lo si incontra nella quotidianità e che ha valore non ciò che piace o è gratificante, ma ciò che si deve fare nella gioia e nella dedizione, si impegnò nel lavoro quotidiano tra i giovani - nell'insegnamento e in tutte le espressioni della vita salesiana - con un livello di alta professionalità e con la convinzione che il suo sacerdozio era un donare il messaggio di salvezza di Cristo nelle gioie della vita semplice. Leggiamo nel suo diario: «*La gioia è il segno di una vita riuscita*».

Il suo lavoro quotidiano era un impegno sul versante dell'amore di Dio e dell'amore ai giovani. E seppe armonizzare il suo lavoro con le direttive della Chiesa locale, in una filiale devozione al Pastore della diocesi, in sintonia con le direttive della pastorale

salesiana, preoccupato sempre di salvare "l'unità dello spirito ecclesiale e salesiano".

Subì un intervento chirurgico; sembrava tutto felicemente riuscito, ed invece sopravvennero delle complicazioni. Sino a quando le forze lo sorressero, scendeva per il suo lavoro quotidiano, ma alla fine dovette arrendersi. Scrisse «*La misura dell'amore è la pazienza*». Dio gli chiese di obbedire all'ineluttabile e D. Martines si chinò alla volontà di Dio; non si accasciò, ma si alzò nel momento della prova per camminare verso la piena realizzazione del suo sacerdozio. La misteriosa grazia di Dio si incontrò con la volontà dell'uomo in un doloroso ma gioioso cammino verso la Patria celeste.

Il suo cuore cessò di battere il 10 ottobre 1988 alle ore 6,55.

Exallievi, allievi, amici parteciparono numerosi alle esequie in un abbraccio di fede e di amore; un abbraccio di fede perchè sapevano che D. Martines non era assente, era "un invisibile che tiene i suoi occhi pieni di gioia fissi nei nostri occhi pieni di lacrime"; un abbraccio di amore al fratello che si era donato senza riserve o condizioni, al padre che aveva tutti amato, al sacerdote che aveva proclamato per tutta la vita la sua fedeltà a Cristo, al salesiano che aveva gioiosamente vissuto la sua vita ed insegnato a tutti come non sprecarla.

Grazie, D. Giuseppe!

Dimenticare la morte e i morti significa rendere un pessimo servizio alla vita ed ai vivi.

A quanti, parenti, exallievi, allievi, confratelli amici, lo hanno avvicinato, il Signore conceda di conservare nel cuore il ricordo dell'uomo, del padre, dell'amico, del fratello, del sacerdote che ha saputo donare a tutti, ovunque e sempre.

La Comunità Salesiana  
del "S. Francesco di Sales"  
di Catania